

SAN PRECARIO

29 febbraio 004

Chi ti fa lavorare di domenica, compie un peccato sociale.

PERCHE' SIAMO QUI IN PROCESSIONE

+ Perché vogliamo limitare il lavoro festivo e domenicale, aumentare paghe e premi di straordinario e ridurre orari disumani e turnazione selvaggia in tutte le catene commerciali. Perché vogliamo abolire precarietà, arbitrarietà e ricattabilità.

Perché vogliamo ridurre numero e abusi dei mille contratti di lavoro. Perché vogliamo aumentare la sicurezza sociale delle persone che come noi sono precari.

+ Per ricordare fin d' adesso che il primo maggio bisogna tenere chiuse tutte le catene commerciali. Il 1° Maggio, dal 1886 festa globale di chi lavora (nonché giorno di riposo riconosciuto dal codice civile) è giorno della MAYDAY PARADE a Milano, (e quest'anno anche a Barcellona e Lilla), la grande parata di biciclette, carri festosi e precari arrabbiati. Altrimenti la città sarà piena di picchetti per non far aprire.

+ Per dare appoggio a tutti gli scioperi, le proteste e le rivendicazioni per aumenti salariali, casa, reddito e formazione, difesa e conquista di nuovi diritti sociali. Facciamo picchetti creativi a sostegno dei delegati sindacali e azioni per lo sconto sociale sulla spesa e l'accesso universale ai servizi pubblici fondamentali.

+ No, non è una carnevalata: il sabato grasso era ieri, oggi si torna a mangiare di magro, ma i precari, quelli part-time e col contratto a termine, gli interinali e i cocopro, gli apprendisti e gli stagisti, le cassiere e i banconieri si fanno la quaresima tutto l'anno per cercare di sbarcare il lunario mentre gli americani sbarcano su Marte e occupano l'Iraq.

CHI SIAMO

+ Siamo precari e cognitari di tutte le città d'Italia. Siamo mediattivisti e precari dei servizi (poste, inps, auchan, fnac, università, scuola, trasporti, computer, editoria, servizi sociali e culturali ecc.) o studenti precari oppure in procinto di diventarlo. Siamo uniti da una rete mayday transeuropea: precog@inventati.org

+ Questa rete mayday, oggi riunita di fronte a questo supermercato, sta organizzando una grande MAYDAY PARADE a Milano, il pomeriggio del primo maggio. L'anno scorso a Porta Ticinese c'erano almeno 50.000 persone.

+ Facciamo azioni, picchetti, sabotaggi a sostegno dei conflitti e degli scioperi nei luoghi di lavoro, consumo, sapere in tutte le aree metropolitane europee.

+ Ma allora siete noglobal? Chiamaci come vuoi, ma vedi tu se preferisci dar retta a raises, a metro e al corriere, oppure a quelle e quelli che si agitano a milioni oggi in Italia, in Europa, nel mondo.

LA PROCESSIONE DI SAN PRECARIO

Quella che vedete è una processione del conflitto. Il conflitto che attraversa l'Italia e l'Europa dai tranvieri ai pompieri, dai precari dell'università e della scuola ai genitori e ai bambini delle scuole, dagli intermittenti dello spettacolo ai call center delle telecomunicazioni. Solo il conflitto e nuove forme di organizzazione dal basso, orizzontali, in rete e con la Rete, da Cornigliano a Pomigliano, con il sindacalismo e con l'associazionismo, insieme agli immigrati che lavorano insieme a noi potranno darci quei diritti e quella dignità, quei salari e quei servizi europei che devono essere il patrimonio di tutti.

Libertà da costrizione, umiliazione e ricatto,
libero accesso a conoscenza e mezzi di comunicazione.

Se veniamo oggi in processione, è perché non vogliamo più espiare, soffrire, subire la condizione di precarietà, di futuro incerto, di affetti impossibili, di affitti astronomici, di formazione negata, di zucchine marziane che sta rendendo la vita un calvario a noi che viviamo di busta paga sospesi sul filo del rasoio, mentre tutto crolla intorno a noi: scuola pubblica, sanità pubblica, edilizia pubblica, per non parlare delle regole minime per dire di essere in democrazia. Il mondo è in guerra, la società è a rischio e lo smog di NoMilaNo non ti dà tregua.

Uno dei mille aspetti della precarietà spacciata per flessibilità (e la legge Biagi di flessibilità ne ha per tutti) è che si può finire a lavorare di domenica e di notte, per non parlare delle sere e dei sabati che per gran parte delle italiane e degli italiani sono costretti a lavorare.

Il settimo giorno, dio si riposò. Fin dal medioevo, di domenica non si lavora. Punto. Com'è che vent'anni di neoliberalismo hanno fatto piazza pulita dell'usanza europea trasmessa (a forza) al mondo? Com'è che se il codice dice che non si lavora il primo maggio, l'anno scorso supermercati e centri commerciali erano aperti? Perché a Milano e ovunque passi un'autostrada, stanno proliferando iperstore e catene commerciali senza che nessuno possa dire BAH!?

Se siamo qui oggi 29 febbraio da noi proclamato giorno di SAN PRECARIO il santo intermittente/bisestile che protegge gli sfruttati, non è perché non vogliamo lavorare (siamo costretti a farlo negli altri giorni della settimana, come tutte&tutti). E' perché ci dispiace che tu oggi debba lavorare. Che i precari di domenica debbano lavorare, invece di andare al cinema o stare con gli amici o in famiglia, a vivere l'amore e discutere e progettare con le altre e gli altri.

Siamo incazzati con le aziende che ci sottopagano e ci chiamano quando gli pare a loro, mentre gli azionisti intascano lauti profitti. E quindi siamo incazzati anche contro la tua catena. O meglio la loro.

Ti abbiamo portato il kit di San Precario per proteggerti dalla precarietà, invocare il conflitto, e rilassarti in piena libertà -- se questo sarà mai possibile.